

Banche

ORACLE TROVA A EMPOLI IL RINASCIMENTO DIGITALE

di **Silvia Ognibene**

VI



Alla guida
Chet Kamat,
Chief Executive
Officer di Oracle
Financial Services
Software Ltd

Innovazione BANCHE

E Oracle trovò a Empoli il Rinascimento digitale

L'accordo tra il colosso mondiale e Cabel
per il sistema informatico degli istituti italiani

di **Silvia Ognibene**

Dalla Silicon Valley a Empoli per offrire alle banche italiane gli strumenti necessari ad affrontare il loro (indispensabile) «rinascimento digitale». È lo scopo della collaborazione fra Oracle, colosso dell'informatica con sede in California, e Cabel, società toscana di servizi per il sistema bancario, che ha permesso di lanciare sul mercato italiano Flexcube, uno dei sistemi informatici più usati al mondo. È una piattaforma tecnologica che consente di gestire in modo rapido e flessibile tutti gli aspetti dell'attività bancaria, da quelli più tradizionali fino all'interazione con i robo-advisor.

Flexcube ogni anno elabora 26 miliardi di transazioni bancarie in 142 Paesi e viene impiegato da 600 istituti, pari a circa il 10% delle banche di tutto il mondo (tra le quali Citi, Jp Morgan, Barclays e le divisioni estere di Intesa Sanpaolo). Ma in Italia non riusciva a sbarcare perché le normative sono particolarmente complesse e molto diverse da quelle degli altri Paesi: serviva qualcuno in grado di adattare Flexcube al nostro sistema. Oracle l'ha trovato a Empoli: Cabel, fornitore di servizi Ict con 30 anni di storia, ha lavorato per due anni insieme ad un gruppo di ingegneri indiani della multinazionale americana e ha sperimentato

l'impiego di Flexcube nella sua controllata Invest Banca a partire dal maggio scorso.

Venerdì la presentazione ufficiale nel Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio davanti a una platea foltissima dove erano presenti i rappresentanti di tutti i maggiori istituti di credito italiani, da Banco Bpm a Monte dei Paschi, da Bnl a Intesa Sanpaolo, da Mediobanca a Ubi e Unicredit. Tutti potenziali clienti per il gruppo toscano specializzato nella fornitura di servizi finanziari e bancari, che impiega 300 lavoratori altamente specializzati (con un'età media di 35 anni) nelle sedi di Empoli, Milano e Viterbo. «Oggi scrivo un nuovo capitolo del mio rapporto con la città di Firenze — ha detto Chet Kamat, Ceo di Oracle Financial Services — Questa città è nota nel mondo per essere la culla del Rinascimento e lavorando con Cabel ho potuto vederne un altro aspetto: la predisposizione all'innovazione e alla collaborazione, la capacità di lavorare molto. Abbiamo scelto di lavorare con Cabel sapendo di poter utilizzare appieno la nostra tecnologia moderna e flessibile in grado di rispondere ai cambiamenti imposti dall'era digitale». Cambiamenti massicci, dovuti alla convergenza fra tecnologia e finanza: «Il fintech sfida le

banche in tutto il mondo — ha aggiunto Kamat — Le banche italiane hanno investito molto in tecnologia, ma devono ulteriormente innovare per confrontarsi con cambiamenti massicci e dirompenti, altrimenti non sopravviveranno». La portata dei cambiamenti è racchiusa nella dichiarazione fatta giovedì scorso dal presidente della banca americana Citi, Jamie Forese: nei prossimi cinque anni la metà dei 20 mila ruoli operativi potrebbe essere sostituita dai robot. Nulla di diverso da quanto ha dichiarato John Cryan, Ceo di DeutscheBank secondo cui fino alla metà della forza lavoro della banca tedesca potrebbe essere sostituita da macchine. L'unica risposta possibile è costruire quelle macchine e con quelle conquistare nuovi spazi in un mercato che sta radicalmente cambiando: «Alle banche serve un rinascimento informatico — ha detto il presidente di Cabel, Francesco Bosio — La nostra soluzione è innovativa dal punto di vista radicale perché si tratta di una tecnologia che consente la realizzazione di prodotti e servizi, dalla struttura tecnologica snella, indipendenti e svincolati dal cliché del sistema bancario». Il mondo bancario italiano vive un'autentica rivoluzione: a Empoli provano a guidarla, invece di subirla.

